

## L'OMINO SI RITIRA

Quando nascono le rubriche (così come i giornali, le riviste o i siti internet che le ospitano) esse non hanno di norma una data di scadenza; non portano stampigliata la dicitura "*da consumarsi preferibilmente entro il ....*". L'esperienza insegna però che prima o poi anche loro seguono il destino comune: hanno un termine. L'Omino Verde non fa eccezione. Non intendo dilungarmi sui motivi che hanno portato a ciò, in gran parte sono rintracciabili nelle considerazioni espresse nel pezzo di gennaio 2014 (*L'Omino Verde non deve morire*); voglio però confermare i due principi che la mia coscienza ha ritenuto ineludibili, vale a dire la coerenza ed il rispetto. Coerenza, perché quando si sceglie di non voler avere a che fare con un qualcosa (anche se potrebbe trattarsi di scelta passeggera) non è lecito ricamarci sopra, come faceva l'Omino. Rispetto, perché l'assenza non permette la conoscenza puntuale di quanto si vorrebbe raccontare ai lettori. L'Omino Verde abbandona dunque il davanzale della finestra sulla quale è rimasto appollaiato per quasi cinque anni. Grazie di cuore a Anna, e alla sua sensibilità. Grazie a Paolo, e alla sua complicità. Grazie a Carlo, e alla sua arte. Grazie a Nino, e alla sua perizia. Grazie ai lettori, e alla loro stima. L'articolo che chiude questa bella esperienza era già stato scritto prima che fosse presa la decisione definitiva: non ho trovato alcun motivo perché non fosse pubblicato.

Salsomaggiore, 1987. Campionato Italiano Squadre Libere, Serie B (attuale 3a Serie). Voglio raccontarvi un episodio di quel campionato che mi procurò non poche ambascie. Il vero motivo per cui ve lo propongo risiede però nell'opportunità che esso mi offre di affrontare due temi di carattere generale, uno tecnico ed uno regolamentare; questo ultimo a mio parere particolarmente interessante, come vedremo.

OVEST (Agus)	NORD	EST (Di Tucci)	SUD
-	1SA	passo	3SA
contro	passo	passo	passo

Quando il carrello tornò dalla mia parte e vidi il cartellino rosso del contro ebbero inizio i miei affanni: gli accordi di coppia prevedevano che il contro a 3SA quando nessun colore fosse stato licitato chiedesse l'attacco a picche. Dovevo pertanto alertare il mio vicino di sipario? In un primo momento ebbi la tentazione di non farlo; ma dopo alcuni secondi di riflessione la scacciai con decisione: quel contro era il frutto di un accordo specifico, dovevo alertare, e così feci. La dichiarazione si concluse comunque con il passo generale, ed io dovevo attaccare, con una di queste carte: ♠D10 ♥109742 ♦763 ♣8643. Ed i miei affanni si mutarono in dolorosissimi tormenti. Uno che vuole l'attacco in un determinato colore per battere 3SA non può che avere in quel seme cinque carte vincenti, ma la Dama ce l'ho io! Che abbia Asso, Re e Fante di picche quinti e un Asso a lato? A prescindere dal fatto che per quanto ne sa lui il giocatore potrebbe avere Dama e 10 quarti (e dunque doppia ferma nel colore) non può essere certo che lo stesso giocatore debba passare proprio per quell'Asso laterale per arrivare a 9 prese. Ma insomma quali carte aveva per essere sicuro che i 3SA sarebbero stati battuti con l'attacco a picche? Vuoi vedere che si è dimenticato la convenzione? Ma allora: quali carte aveva per essere sicuro di mandarli sotto con qualsiasi attacco? Vuoi vedere che ha messo il contro invece del passo? Chi, Carlo? La concentrazione fatta persona! Basta così, le mie capacità intellettive non erano tali da permettermi di risolvere l'enigma e pertanto presi la decisione che è giusto prendere in questi casi, vale a dire concedere la massima fiducia al compagno. Apro una parentesi nel racconto, per dare ai neofiti un consiglio dettato da una lunga esperienza: date sempre per scontato che di fronte a voi sia seduto il più forte giocatore del mondo e che nell'altra sala siano seduti, come vostri compagni di squadra, i due più forti giocatori del

mondo. Le licite o le giocate di quei tre sono certamente giuste. Se dovessero rivelarsi sbagliate, pazienza. Ma se voi credete, anche con argomentazioni che sembrano inoppugnabili, che siano sbagliate nel momento in cui sono effettuate e vi comportate su questo assunto, commettete due errori gravissimi: il primo, che avrete rovinato tutto, nel caso la loro mossa fosse stata giusta; il secondo, che minando la fiducia di coppia rischiate di dover in futuro indovinare ad ogni mano quello che sta succedendo. Chiusa parentesi, torniamo al racconto. Presi la Dama di picche e la poggiai sul tavolo. 3SA meno due, perché questa era l'intera distribuzione:

	♠ R F 8 3		
	♥ A R D F		
	♦ F 9 2		
	♣ 10 7		
♠ A 9 4 2	N	♠ D 10	
♥ 8 6	O E	♥ 10 9 7 4 2	
♦ 8 5	S	♦ 7 6 3	
♣ A R D F 2		♣ 8 6 5	
	♠ 7 6 5		
	♥ 5 3		
	♦ A R D 10 9		
	♣ 9 4 3		

Aveva le fiori, e non le picche! Certo di vincere la prima presa, ne avrebbe incassato altre cinque in un altro seme. Solo un giocatore dotato della classe di Carlo Agus poteva escogitare una dichiarazione come quella, oltre al fatto di farsi trovare come sempre concentrato al massimo per non lasciarsela sfuggire. La mia limitatezza mi aveva dunque impedito di figurarmi la mano del mio partner, ma il problema era stato risolto con successo grazie all'osservanza del primo comandamento: la fiducia. Ed il primo ad averla nel suo compagno era stato proprio Carlo. "Il mio contro chiede l'attacco a picche, avrà pensato, e Antoncarlo attaccherà a picche" (altrimenti il Palazzo dei Congressi di Salsomaggiore sarebbe stato teatro di uno strangolamento a mani nude). Come accennato all'inizio, il ricordo di questo specifico episodio mi dà agio di affrontare due temi di carattere generale. Tecnico il primo, che riguarda l'utilizzo del contro come indicatore d'attacco nel contratto di 3SA. Devo dire in proposito che sono davvero troppo poche le coppie di livello in ambito regionale che hanno pensato di inserire questo tassello all'interno del loro sistema licitativo. A beneficio dei lettori che volessero colmare questa lacuna propongo la sistemazione che io ho adottato con i miei compagni abituali:

- 1) Se né il contrante né il suo compagno hanno dichiarato un colore, il contro chiede l'attacco nel primo (o unico) colore dichiarato dal morto.
- 2) Se soltanto chi deve attaccare ha dichiarato un colore, il contro chiede l'attacco in tale colore e **garantisce** il possesso di un onore maggiore, idoneo a liberarlo rapidamente.
- 3) Se soltanto il contrante ha dichiarato un colore, il contro chiede l'attacco in tale colore.
- 4) Se tanto chi deve attaccare quanto il suo compagno hanno dichiarato ciascuno un proprio colore, il contro chiede l'attacco nel colore di chi deve attaccare.
- 5) Se nessuno dei quattro giocatori ha effettuato dichiarazioni a colore, il contro chiede l'attacco a picche.

Per quanto riguarda il punto 1) il contrante è evidentemente in possesso o di onori alti in forchetta e lunghezza nel colore del morto (oltre ad almeno un ripresa laterale) e un primo attacco pilotato gli permette sia di “cavalcare” il morto sia di guadagnare un tempo, oppure di un numero di carte alte nel seme indiziato tale da sconfiggere immediatamente il giocante. Sui punti 2), 3) e 4) non c'è altro da aggiungere, le carte in possesso del contrante sono facilmente immaginabili. Circa il punto 5) non ho invece la più pallida idea del perché ho scelto le picche (tra l'altro un vecchio adagio recitava “*in dubis cuppis*” : quando non sai dove attaccare attacca a coppe, vale a dire cuori).

E veniamo, in conclusione, agli aspetti regolamentari interessati dall'uso del contro quale indicatore d'attacco. Ho sempre sostenuto, in disaccordo con molti giocatori, che questo tipo di chiamata debba essere alertato (addirittura anche gli arbitri da me interpellati hanno mostrato di non avere le idee chiare in proposito). Queste, in sostanza, le mie argomentazioni: quando una dichiarazione effettuata sulla base di un accordo di coppia (accordo per di più non comune alla maggioranza dei giocatori) invita il partner ad effettuare una particolare licita o giocata il suo significato deve essere portato a conoscenza degli avversari. Altrimenti come spiegate a questi ultimi l'attacco a picche con queste carte: ♠32 ♥RDF109 ♦F109 ♣1098 dopo il contro del vostro vis à vis al contratto di 3SA? Bisognerebbe sempre tenere presente il significato del vocabolo “convenzionale”, così come definito nei dizionari della lingua italiana; tra gli altri significati: *conforme o conseguente ad un accordo (talvolta segreto) tra più persone*; e ancora dal dizionario, alla voce “naturale”, sempre tra gli altri significati: *facilmente riconducibile ad un ambito di indiscussa ovvietà*. Il contro, dunque, a volte è “ovvio”: caro il mio avversario, ti porto via anche le mutande; a volte ha un preciso significato: compagno, attacca in quel determinato colore. Questo secondo contro deve essere alertato. O no? (qualcuno, prima o poi, ci illuminerà).